

# IL FALSO DILEMMA

MASSIMO TEODORI

**I**l referendum sulla guerra all'Irak indetto da *Famiglia Cristiana* con il quesito «Tu da che parte stai: col Papa o con Bush?» è l'ultima espressione di quell'antiamericanismo ideologico che pensavo fosse relegato nella pattumiera della storia insieme con il vecchio comunismo stalinista e con il nuovo violento antimondialismo camuffato da pacifismo. Invece è il popolare settimanale cattolico a proporre in maniera strumentale una specie di quiz binario a cui non può essere data alcuna ragionevole risposta - o con il Papa o con Bush - in quanto si tratta di una contrapposizione fittizia e artificiosa tra due personalità che non possono essere considerate in alcuna maniera alternative. Immagino quanta pena susciti l'iniziativa in quei lettori cattolici che, al tempo stesso, vogliono seguire l'insegnamento della Chiesa di Giovanni Paolo II e consentono con la politica internazionale americana.

Spiego perché si tratta di un'operazione intellettualmente violenta che, con l'alternativa tra il Papa e Bush, colpisce e inquinava sia la sfera religiosa che attiene alla ispirazione dell'anima sia quella politica che riguarda il governo dei popoli. Nel contrapporre il capo di una altissima autorità morale quale la Chiesa cattolica al capo della superpotenza mondiale si abbassa il valore e il peso dell'imperativo morale «Non uccidere» ad una scelta di opportunità politica. Sulla politica estera americana pesano, prima ancora delle ragioni morali e religiose assolute, i doveri relativi di un grande Stato sulle cui spalle gravano, anche per carenza altrui, responsabilità mondiali. Il Papa non può proclamare, oggi come ieri, altro verbo da quello che ha proclamato, che cioè la guerra «è sempre una sconfitta dell'umanità». Ma è capzioso pretendere che l'invito alla buona volontà ed alla fiducia nell'altro rivolto universalmente dalla cattedra di San Pietro, divenga la formula politica giusta per il capo di uno Stato che dopo l'11 settembre deve rispondere della sicurezza interna a duecentottanta milioni di concittadini e della difesa dal terrorismo all'intera comunità internazionale.

Se il referendum di *Famiglia Cristiana* mistifica gli obiettivi e annulla il perimetro dell'insegnamento religioso, altrettanto accade nella sfera (...)

(...) civile con lo stravolgimento dei compiti di un capo dello Stato che si pretende giudicare con l'ingannevole metro della «pace o guerra», concetti simboleggiati dal Papa e da Bush. Gli Stati Uniti sono stati attaccati sul loro territorio e continuano ad essere nel mirino del terrorismo internazionale; dispongono di una forza militare possente il cui uso o la cui minaccia rappresenta al momento l'unico deterrente contro il terrorismo di gruppi clandestini e di Stati canaglia verso i quali non sembra esserci altra possibilità di dialogo. E sono anche l'unico Stato disposto a investire risorse umane, tecnologiche e militari per obiettivi internazionali che dovrebbero riguardare anche altri Paesi occidentali potenzialmente minacciati.

È però assai singolare che nel quadretto del referendum costruito con il bianco e il nero, la pace e la guerra, i pii propositi e la sciagurata aggressività, in sostanza rappresentato come lo scontro

tra il Bene e il Male, si ignori del tutto l'origine e la natura della crisi d'oggi che potrebbe essere risolta con la guerra solo se non funzionassero tutte le altre misure che pure si stanno provando. La comunità internazionale ha davanti a sé uno Stato, l'Irak, con un regime totalitario retto da un tiranno sanguinario che ha combattuto una guerra devastante contro l'Iran, che ha represso nel sangue di milioni di morti la minoranza curda al nord e quella sciita al sud, che ha invaso il Kuwait da cui è stato ricacciato solo con la forza delle armi americane e che finanzia il terrorismo islamico a cominciare dai kamikaze palestinesi senza parlare della probabile preparazione di armi sporche chimiche e nucleari da usare all'occorrenza.

Di fronte ad un nodo così difficile da sciogliere, intorno a cui si arrovellano in giro per il mondo tante intelligenze di diversa ispirazione, è onesto proporre il falso dilemma «con il Papa o con Bush»?

"  
IL GIORNALE  
"

1 febbraio 2003

(E)

[427 - (pseudonimo)]